

IMPRESSIONI D'USO

TRAVISHER E TRAVISCRAPER – THE WINDSOR WORKSHOP



Chi ha tentato almeno una volta di costruire una sedia del tipo Windsor o più semplicemente ha provato a realizzare una forma concava di ampie dimensioni si sarà inevitabilmente trovato di fronte ad un problema: come rendere uniforme e levigare la parte? Esistono alcuni attrezzi che sembra possano risolvere il problema ma ci riescono solo in parte; il nostro occhio riesce perfettamente a cogliere ogni piccola mancanza.

La buona notizia è che ci sono dei nuovi utensili che promettono di risolvere il problema alla radice: il Travisher e il Traviscraper. Sono prodotti in Inghilterra dalla The Windsor Workshop di James Mursell e commercializzati, per

ora, soltanto dalla stessa.

I prodotti sono venduti in una bella confezione, due robusti cilindri di cartone con tanto di targhetta che mostra il nome del produttore, il modello e i vari contatti. All'interno di ciascuno, oltre alla carta per assorbire gli urti, c'è una simpatica matita con stampato l'indirizzo del sito. La prima cosa che abbiamo notato osservando i due utensili è stata la loro bellezza: il corpo nero, il rinforzo del giallo ottone e la lama argentata che reca incisi le iniziali del produttore, uniti a queste insolite forme, ne fanno sicuramente degli oggetti belli da vedere prima ancora che da adoperare.



A sinistra il Travisher versione Deluxe a destra il Traviscraper, fotografati assieme alle loro confezioni cilindriche. Il Travisher è prodotto anche in una versione tutta in legno, più economica. Nella confezione del Traviscraper è presente anche una dima di carta che riproduce la curvatura della lama.

IL TRAVISHER

Il Travisher è una pialla lunga 19,8 cm, larga 6,2 cm e alta 5,8 cm. Ha la forma di una banana e presenta una suola con doppia curvatura, più ampia frontalmente lieve lateralmente. La lama è disposta con il tagliente lungo il profilo frontale, è lunga 7,5 cm, larga 2,15 cm e spessa 3 mm. Il corpo dell'utensile è composto da un polimero tecnico chiamato Delrin, che alcuni tentativi di scalfittura, fatti con legni e ferri vari, hanno confermato essere un materiale particolarmente duro. La suola dello strumento è costituita invece da uno spesso blocchetto di ottone fissato al corpo con due bulloni; oltre a rendere l'utensile più bello, riduce l'attrito sul legno migliorando la scorrevolezza.

La lama ha una forma convessa che segue esattamente quella della suola. La sua geometria ricalca in miniatura quella dei coltelli a petto con lo stesso tipo di curvatura; i due codoli posti all'estremità del ferro qui servono per il fissaggio nel corpo anziché delle impugnature. Il fissaggio avviene tramite due viti, poste ai lati dell'inserito d'ottone, che prendono nelle filettature ricavate nel Delrin e spingono contro i codoli per bloccare il ferro.



Il Travisher visto frontalmente dal basso. La suola con l'ampia curva frontale, quella più moderata laterale e la lama che segue l'andamento della prima. Il corpo in Delrin della pialla include uno spesso riporto in ottone che costituisce la suola dello strumento.



Le due viti frontali, a lato della suola, permettono di sbloccare la lama, per regolare la sua fuoriuscita, e quindi la profondità della lavorazione, o rimuoverla, per poterla affilare.



Per regolare la lama bisogna dunque allentare le viti con la chiave a brugola fornita in dotazione, impostare al tatto o a occhio la sua protrusione e poi tornare a bloccarla.

L'utensile arriva perfettamente affilato e con uno strato di paraffina sulla lama che la preserva dalla ruggine. Così come le asce, questo genere di lame si affilano sul lato interno, quello concavo; occorrono in questo caso delle pietre di sagomate di medie dimensioni, o della carta abrasiva avvolta attorno a una bacchetta, per meglio operare lungo la forma. Si appoggia la lama sul bordo di un rialzo e con la pietra si iniziano le operazioni d'affilatura. Per eliminare la bava sul lato esterno è preferibile muovere il ferro su una pietra, in questo modo è più facile far spianare la piccola lama e non si rischia di arrotondare il filo, come potrebbe succedere continuando a lavorare come detto in precedenza per il bisello. Al termine dei passaggi sulle varie pietre, l'affilatura può essere ultimata alla mola, usando un disco di tela impregnato di pasta abrasiva: prima passando il ferro su un lato poi sull'altro.



La lama del Travisher si affila sul lato interno, ponendola su un rialzo per facilitare il movimento con le varie pietre. Per eliminare la bava è invece preferibile fare il contrario, ovvero muovere il ferro sulla superficie abrasiva. L'affilatura può quindi essere perfezionata alla mola usando un disco di tela impregnato di pasta abrasiva.

Abbiamo provato il Travisher su un listello d'abete, legno molto difficile da piallare. L'utensile si presenta maneggevole e l'esile peso, contrariamente a quanto succede con le pialle in acciaio, lo rende scorrevole e al tempo stesso stabile nel procedere. La soletta anteriore in ottone risulta utile nel guidare la lama e rende più fluido il movimento.

Dopo aver leggermente allentato le viti di fermo, la fuoriuscita della lama e il suo parallelismo possono essere regolati di fino con qualche colpo secco e leggero di martello, dato sulla testa di uno o di entrambi i codoli.



Il corpo in Delrin del Travisher privato della lama e della suola in ottone.



Le mani poste ai lati consentono una visione più libera mentre la loro posizione più ravvicinata rende più stabile l'utensile e permette, usando i polpastrelli come riferimento, di regolare la profondità della lavorazione. La superficie piallata risulta comunque priva di strappi, segno della buona qualità dell'acciaio, e nonostante le dimensioni ridotte della suola, ben uniforme e levigata.

Naturalmente abbiamo testato il Travisher anche nel lavoro per cui è stato disegnato, cioè lo scavo delle sedute, e si è rivelato insostituibile. All'ottima qualità di finitura si è inaspettatamente mostrata una veloce asportazione del materiale, l'ampia curvatura frontale consente inoltre di raggiungere agevolmente tutte le parti dello scavo.



Durante l'uso il Travisher risulta maneggevole, stabile e scorrevole; con l'insolita posizione delle mani offre anche una visione più libera. La lama curva produce una superficie analogamente curva, ben evidenziata dalla soprastante squadra, che risulta perfettamente levigata e priva di strappi.



Nello scavo delle sedute il Travisher mostra il meglio di sé, oltre alla qualità della finitura l'ampia curva frontale consente di raggiungere tutte le parti. Lo strumento infatti è poco sensibile ai cambi di direzione e lavora altrettanto bene anche quando si affronta la fibra di traverso.

Le molteplici qualità del travisher ci hanno portato a testarlo in ambiti diversi rispetto a quelli consueti. Nella scultura si è mostrato ancora più valido; alla levigatura della superficie si è aggiunta la capacità di scolpire. L'ampia visibilità lo rende un'ottima alternativa alle sgorbie, specialmente quando il materiale d'asportare è minimo ma interessa una zona estesa. Ottimo sulle parti ampie e concave ma anche in quelle piccole e convesse.

IL TRAVISCAPER

Il Traviscraper è una rasatura inserita in una struttura che la rende simile ad una vastringa. Il corpo che sostiene la lama è composto dagli stessi materiali del Travisher. Ha la stessa suola doppiamente curva, la lama che copia con la sua forma la curvatura frontale, e due bulloni posti sul corpo che servono per fissare la suola in ottone. I manici invertono invece la curvatura dirigendosi lievemente verso il basso. A differenza del Travisher, inoltre, il Traviscraper monta la lama in posizione perpendicolare rispetto alla suola, con un piccolo cuneo in alluminio arrotondato che la tiene fissa al corpo. Misura 21 cm di lunghezza, 3,2 di larghezza e, con la lama inserita, 4,8 cm d'altezza. Come il precedente strumento, giunge perfettamente affilato ma è corredato di una dima che riproduce la curvatura della lama, un riferimento da rispettare quando la si affila.



Il Traviscraper è una rasatura inserita in una struttura che la sostiene. La lama è montata verticalmente e si fissa al corpo tramite un cuneo in alluminio.



Per affilare la lama si procede come nelle comuni rasature: lima, pietre e poi brunitoio. La dima data in dotazione mostra la curva che deve essere mantenuta sulla parte tagliente.



Il Traviscraper elimina anche le più piccole asperità lasciate dal Travisher. Risulta leggero e maneggevole con una suola che bene si adatta alle diverse curve che la seduta presenta.

Per affilare la lama si procede come per le comuni rasature; si uniforma il tagliente con una lima, si eseguono i passaggi dell'affilatura sulle pietre e poi si fissa il ferro in morsa in verticale e con il brunitoio si crea l'uncino tagliente.

Nelle prova d'uso si è mostrato anch'esso uno strumento molto valido. Maneggevole, leggero e con l'ampia impugnatura che lo rende molto simile ad una vastrin-ga. In breve tempo elimina anche le più piccole asperità lasciate dal Travisher, rendendo la superficie particolarmente liscia e senza difetti. Può essere usato sia in spinta che in tirata. Come il precedente, si adatta facilmente alle varie curve che la seduta presenta. Rispetto alle comuni rasature il controllo è migliore, specialmente nelle lievi depressioni dove la presenza della suola aiuta a guidare il movimento e a ripristinare il piano. La presenza dei manici consente poi, quando serve, di esercitare una pressione maggiore e portare avanti un'azione più aggressiva.

Per quanto la forma della suola non si ideale, l'ampia impugnatura e la stabilità della lama ne consentono l'uso anche sulle superfici convesse, dove si riesce, con un po' di pratica, a ottenere risultati difficilmente immaginabili.

I due attrezzi si sono rivelati insostituibili nelle lavorazioni di sedie Windsor, ma a nostro avviso sono utensili che possono essere proficuamente impiegati in molte altre applicazioni, sicuramente in parte ancora da scoprire. Belli, eleganti, versatili, antichi ma realizzati adesso con concezioni moderne. Possederli è una gioia e un augurio sul futuro. ☺



L'ampia impugnatura e la stabilità nell'uso del Traviscraper permettono di impiegare lo strumento anche nella rifinitura di superfici convesse.